

SINTESI DELLA MOSTRA

LA PIETRA

FORTE

LE PRIME STRUTTURE DIFENSIVE

La fortificazione permanente denominata "Castrum carpense", venne realizzata nel X secolo a difesa della Pieve di S. Maria, ora nota come la Sagra (VIII secolo) e del villaggio costruito intorno. Adesso rimane poco del castrum: perché la città si stava espandendo e nei secoli successivi la famiglia dominante dei Pio (XV e XVI secolo) effettuò vari interventi per costruire e ingrandire le proprie abitazioni, causando vari cambiamenti all'assetto delle vie.

La costruzione più antica del castello giunta a noi nel proprio impianto viario è la torre Bonacolsi (angolo nord-ovest alta 33 metri e 8,50 metri di lato) senza finestre.

La torre serviva per avvistamento e "difesa piombante" (lancio di oggetti dall'alto).

La datazione della torre si presume sia del 1320, ma vi sono incertezze

LE DIFESE DEL CASTRUM E DEI BORGHI

Nel XII secolo attorno al castrum si formarono alcuni borghi muniti di difese. I borghi più vicini al castello avevano come difesa un prolungamento delle mura del castello, mentre i più periferici erano muniti di difese più precarie come terrapieni, fossati e palancati di legno molto resistenti. Il potere civile e politico cercò di rafforzare queste difese. Le operazioni di difesa acquisirono un significato politico, sociale e simbolico. Unire i borghi alla città con strutture difensive significava valorizzarli, migliorare la situazione sociale dei cittadini, rinforzare il senso civico, ma anche consentire un controllo da parte del potere che vedeva un "simbolo" la conferma dell'autorità.

Nel 1480 per rinforzare le mura furono costruite due torrette cilindriche angolari nel lato occidentale.

Nel 1780 fu abbattuta la torretta sud nell'angolo nord e rimase la torretta Uccelliera, il cui nome indica la voliera che Alberto III fece costruire sul tetto.

Questi edifici si inserirono, nonostante le piccole dimensioni, nella serie di torrette angolari realizzate nel corso della seconda metà del XV secolo, per adeguare i sistemi difensivi alla resistenza e alle armi da fuoco sempre più efficaci. Le rocchette carpigiane non presentavano elementi innovativi, ma testimoniano le trasformazioni che avvenivano nell'architettura militare.

INTERVENTO DI ALBERTO III PIO

Alberto Pio III 1475 - 1531 ordinò di eseguire fortificazioni, una volta ottenuta la piena investitura del feudo di Carpi.

Nel 1509 tale intervento consisteva nella realizzazione di un baluardo, cioè una struttura a forma pentagonale costruita in posizione angolare.

All'interno venivano collocate le artiglierie che difendevano le cortine laterali.

Con la realizzazione di queste strutture Carpi si comportava come stati ben più grandi e ricchi come Ferrara.

Il baluardo era collocato pressapoco in corrispondenza dell'innesto della difesa settentrionale di Borgo Forte nella cartina orientale urbana.

IL GRANDE CANTIERE ESTENSE (1555-1557)

Carpi prima era dominata dai Pio, nel 1525 passò sotto agli Estensi. Dai primi mesi del 1555 al marzo 1557 ci fu un grande Cantiere Estense diretto da due ingegneri, Nicola da Vente e alla sua morte nell' estate 1555 da Terzo di Terzi.

Dirigere un cantiere di questo tipo era un lavoro molto impegnativo perché bisognava essere esperti di ingegneria idraulica, architettura civile e militare, affrontare problemi di carattere amministrativo e finanziario. Agli ingegneri spetta il compito di reperire il materiale e quello di definire il preventivo di spesa generale. Carpi dovette sborsare 5160 £. Lavoravano nel cantiere, muratori, manovali, marangoni, segarini carpentieri, (la professione meglio retribuita) e rompemuri.

I MATERIALI DA COSTRUZIONE

I materiali da costruzione erano : mattoni, sassi, ghiaia, legname, sabbia e calcina. La calcina veniva usata con la malte e costava molto perché veniva comprata a Reggio e quindi costava il trasporto.

Per costruire bene era importante realizzare fondamenta poste su terreno duro, fermo e stabile; per fare questo si mettevano, sotto al terreno, dei pali di legno impermeabile.

Per le mura venivano usati mattoni vecchi, già utilizzati, quindi si abbatterono gli edifici inutili, si pulivano e si scalcinavano i mattoni e infine si trasportavano sul cantiere dove venivano costruiti nuovi edifici.

Poiché la manodopera costava poco e i trasporti erano gratuiti conveniva riutilizzare le vecchie pietre.

IL SECOLO XVII – GLI INTERVENTI DI ROUTINE E LE STRUTTURE ADDIZIONALI

Per tutto il secolo XVII si svolsero interventi di manutenzione , come lo scavo del fossato che circondava il perimetro delle mura e il rinforzo del Terrapieno a cui erano addossate le mura. La spesa ingente era a carico della Comunità di Carpi che imponeva una tassa e utilizzava manodopera gratuita , probabilmente del contado , assieme a lavoratori retribuiti dal duca.

LA DECADENZA

Nell' agosto del 1706 le mura di Carpi si trovarono a sostenere lo scontro dei cannoni piemontesi . Questo fu l' unico vero assedio subito dalle mura di Carpi nella loro storia e dopo tre giorni la città capitolò.

L' anno dopo si dovettero affrontare lavori di riparazione alle mura dovuto all' assedio.

I lavori eseguiti nel 1707 concludono gli interventi attuati per le difese carpigiane.

Ormai le mura non hanno efficacia difensiva data, la potenza distruttiva delle nuove armi.

Non si spesero più soldi per la manutenzione, tranne per l' apertura dell' antica porta orientale di S. Antonio nel 1847 e poi iniziò l' opera di abbattimento a partire dal 1904.

Già negli anni '30 e '40 del secolo XIX le mura, divenute una fonte per procurarsi mattoni, avevano subito parziali distruzioni.

ALGHISI GALASSO

Il nome di Galasso Alghisi (al quale è intitolata una strada) non è molto conosciuto in città in quanto lontano da Carpi, al servizio di altri stati ha prestato la sua opera di valentissimo architetto civile e militare.

Policarpo Guaitoli, nell' opera "Memorie, lettere" note genealogiche riguardanti Carpi, in cui pubblica le ricerche dello zio Paolo Guaitoli si lamenta del fatto che "poco ci consta della vita e delle opere dell' Alghisi, quasi affatto dimenticato dagli scrittori di belle arti, alcuni dei quali lo confusero con altri artisti di nome Galasso che operarono in Ferrara. Ed è grandemente a dolersi che mentre di artisti assai ben valenti del nostro Alghisi gli scrittori di belle arti ci han lasciato biografie a dovizia, ove son tramandate ai posterì le più minute lor notizie, di lui appena si trovi un cenno, e questo presso molti ancora sparso di inesattezze".

Molti studiosi fra cui Vasari autore delle opere "Vite de' pittori" lo considerarono ferrarese, il Frizzi nelle "Memorie di Ferrara" lo riconobbe carpigiano.

Infatti che sia nato a Carpi e non a Ferrara è provato dai vari documenti inediti dal 1537 al 1565, che si conservano nel nostro archivio notarile; lo prova pure lo stesso architetto il quale, conscio dei suoi natali, si dichiara carpigiano in più parti della sua grandiosa opera "DELLE FORTIFICAZIONI". Inoltre la famiglia Alghisi è annoverata giustamente fra le più antiche di Carpi, essendo ricordata dal principio del secolo quattordicesimo alla fine del XVII°^o, in cui si estinse. *1 un costoso*

Anche sull'anno della nascita del nostro Alghisi erano discordi gli storici: il Cav. Luigi Napoleone Cittadella di Ferrara potè stabilire da una iscrizione che doveva essere posta sopra una lapide del sepolcro dell' Alghisi nella chiesa di Santa Maria della Rosa in Ferrara, che questo architetto morì di circa 50 anni nel 1573, e quindi ne dedusse esser nato nel 1523 circa ; tali epigrafe, desunta

infatti da una cronaca manoscritta di Ferrara posseduta dal sig. Marchese Cav. Giuseppe Campori di Modena, di cui il Cittadella ne ebbe copia, è la seguente:

"Galassus hoc Alghisius in Tumulo jace!.

Carpensis a fabreis Ducis Ferrarie.

Summus ita Architectus, ut nomen sibi.

Fabricaberit perenne mortales opud.

Obijt annos quinquies denos prope.

Natus, sub annos mille quingenlos simul

Cum septaginta tribus ab ortu Dei

(Galasso giace in questa tomba

Carpigiano fra ingegneri del Duca di Ferrara.

Architetto tanto illustre che il suo nome sarà ricordato per sempre dagli uomini.

Morì nel 1573 a 50 anni circa.)

Galasso Alghisi è nato nel 1523 circa da Giò Francesco pittore, detto Squarzotto, e da Lucrezia, di cui è ignoto il cognome, e si ritiene fosse nato fuori Carpi. *v. libro genealogico.*

In una lettera a Giovanni Guaitoli è sostenuto da alcuni amici, tra questi Francesco Benassi e Don Paolo Guaitoli come la nascita di Galasso Alghisi sia da ritenere avvenuta fuori Carpi, in occasione di una fuga da Carpi di Messer Giò Francesco in seguito all' invasione spagnola, per evitare delle rappresaglie, essendo accanito sostenitore ed amico di Alberto III. Questo ultimo particolare è dimostrato pure dal fatto che gli Alghisi portarono i nomi di Alberto, Galasso, ecc.....come i Pio. L'occupazione spagnola si protrasse nel 1523 da Gennaio a Settembre, mese in cui un gruppo di armati carpigiani, fra cui anche il padre di Galasso, guidati da Lionello Pio, fratello di Alberto III signore di Carpi, con un colpo di mano liberarono la città dagli invasori, asseragliati nel torrione fatto costruire da Galasso Pio (sede oggi di parte della Biblioteca Civica), stanandoli col fuoco.

La casa degli Alghisi divenne presto luogo d'incontri di noti pittori carpigiani operanti in Carpi, fra i quali Bernardino Loschi e

Giovanni Segna da Forlì. La figlia di Giovanni Segna, Bernardina, sposò in seconde nozze il padre di Galasso, rimasto vedovo dopo 4 anni dalla nascita del primogenito Galasso. Galasso ebbe tre fratelli: Giò Lodovico, Matteo e Giovanni e una sorella Caterina, che sposò Giovanni Sacchi, i quali non lasciarono traccia di sé. A 22 anni rimase orfano del padre il 30 Dicembre 1545, come sta scritto nel necrologio della chiesa Cattedrale di Carpi. Dell'attività pittorica del padre non rimane memoria: viene citata un'opera nella casa del nobile Alfonso Cortili in Borgoforte, oggi scomparsa, eseguita nel 1544.

Di Galasso non resta nessuna informazione della sua adolescenza e fanciullezza, tuttavia è probabile che in Carpi abbia appreso la grammatica e le belle lettere.

Per compiere gli studi superiori si trasferì a Ferrara, in quanto Carpi dall'anno 1527 era sotto il dominio degli Estensi, duchi di Ferrara, dove in quel tempo si trasferì la gioventù carpigiana e lì in special modo si è occupato di scienze matematiche e di architettura civile militare, scienze nelle quali riuscì benissimo; il 17 Maggio del 1537 tenne a battesimo il figlio del pittore Battista Mochi nella Cattedrale di Carpi. 2) doe

Probabilmente terminò i suoi studi a Ferrara intorno al 1544, quindi si trasferì a Roma dove lavorò. L'Alghisi si fece conoscere per le sue doti, però qui non ebbe molto lavoro. Dal 1549 al 1558 partecipò alla costruzione di un palazzo, forse palazzo Farnese, e quindi, in collaborazione con altri architetti ed ingegneri, tra cui Antonio da Sangallo, lavorò alle opere di fortificazione della città volute da Paolo III. Nel 1549 era a Loreto, per la costruzione del santuario, e, nel 1550, iniziava, fuori Porta Picena a Macerata, la chiesa a pianta centrale, di tipo bramantesco, dedicata a Santa Maria delle Vergini; nel 1558 presentò un progetto per la torre comunale.

Per un po' di tempo si trattenne a Loreto, ma nel 1556 dopo la morte di Girolamo da Carpi, pittore ed architetto, Ercole II duca di Ferrara riconobbe la sua bravura e lo chiamò da Loreto come

suo architetto e da quel momento Galasso iniziò la sua carriera presso gli Estensi, anche se continuò a lavorare fuori Ferrara. In seguito fu quasi sempre a Ferrara al servizio di Ercole II e di Alfonso II d' Este, lavorando a costruzioni civili (tra cui il teatro per le commedie in Palazzo ducale) e ad opere idrauliche. Gli si attribuiscono il campanile della Certosa e il loggiato dei Camerini del palazzo ducale.

A prova della sua bravura egli scrisse un' opera composta da tre libri che si chiamava: "DELLE FORTIFICAZIONI" che fu stampata nel 1570 e la seconda stampa nel 1575, opera oggi assai rara e di gran pregio, questa opera fu dedicata all' imperatore Massimiliano II.

Quest'opera lo rese famoso e conosciuto in tutto il mondo. Galasso Alghisi ebbe una vita molto faticosa, ma piena di soddisfazioni e nel 1573 morì all' età di 50 anni. Fu sepolto nella chiesa di S. Maria della Rosa a Ferrara.

Nel 1861, su iniziativa di Luigi Lugli, gli fu dedicato uno dei busti dei carpigiani illustri.

L'OPERA DI GALASSO ALGHISI

Galasso Alghisi ha composto un'opera divisa in tre volumi chiamata "Delle Fortificazioni" stampata nel 1570 con incisioni in rame, dedicata all'imperatore Massimiliano II (copia presente presso la Biblioteca Comunale).

L'imperatore la gradì moltissimo e fu stampata per la prima volta con tale magnificenza da meritare il titolo di Edizione Principe.

Le 31 tavole incise in modo elegante che ornano l'opera sono state disegnate dall' Alghisi, ma non si conosce il nome dell' incisore.

L'opera consta di 407 pagine numerate con dedica, prefazione, tavola dei capitoli e delle cose notabili posta all'inizio.

In quel secolo nessuna opera fu scritta con tanta magnificenza: la qualità della carta, l'ampiezza del margine, la bellezza della scrittura in corsivo, le belle figure incise su rame...

L'Alghisi volle scrivere quest'opera soprattutto per confutare molti errori di precedenti scritti di architettura militare. In essa dà ottime norme per costruire fortezze pressoché inespugnabili, per difendere validamente località, per alzare terrapieni e baluardi, collocare batterie e ogni altro riparo contro la guerra. Progettò fortezze articolate in "baluardi" ad angoli rientranti detti a "dente di sega" per eliminare angoli morti non coperti dalle artiglierie.

Da questi insegnamenti trassero grande utilità soprattutto gli Olandesi che, impegnati com' erano in quel periodo nella loro sanguinosa lotta per affrancarsi dal dominio spagnolo, li misero in pratica su lunga scala

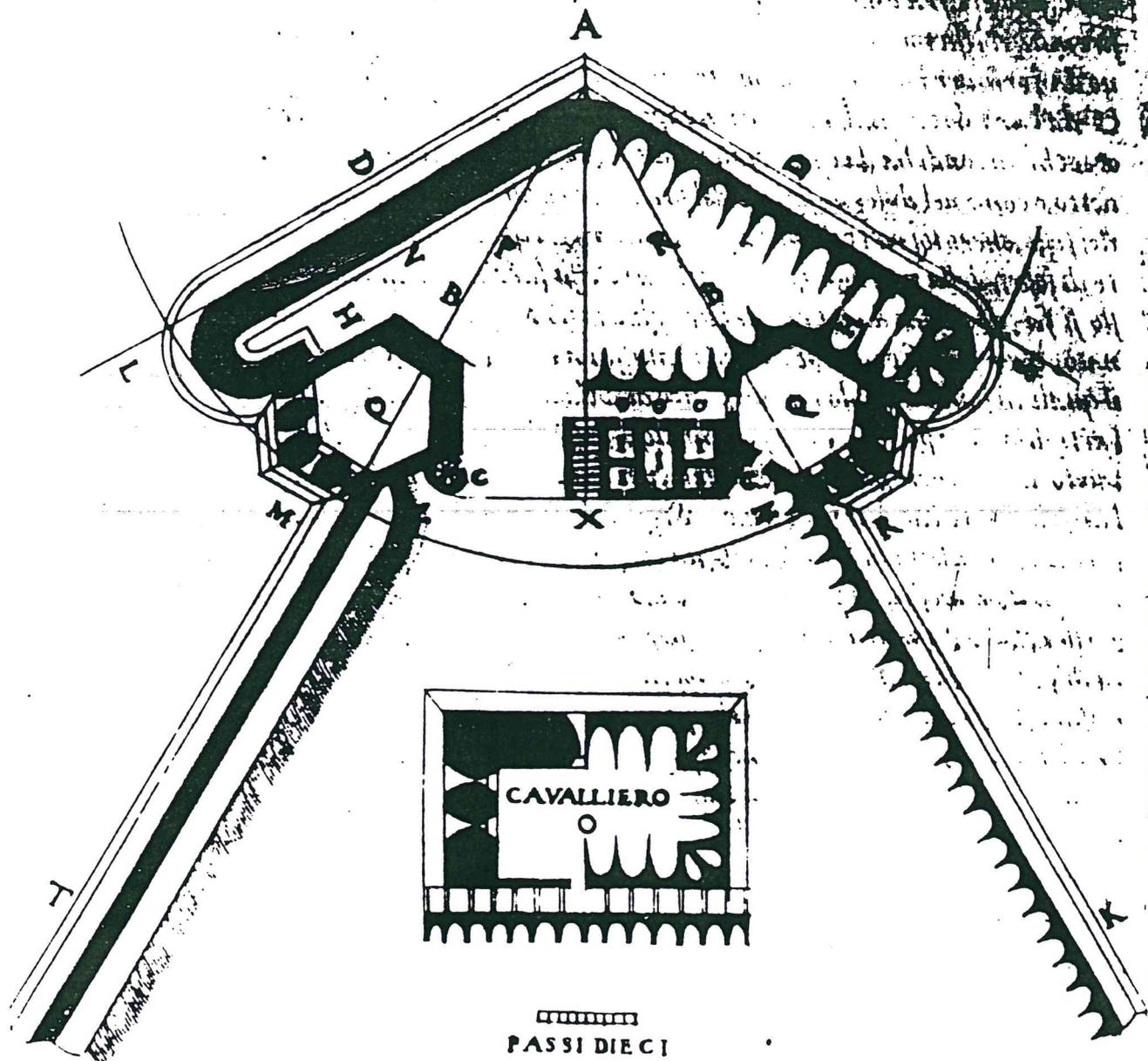
Sotto Alfonso II diede alla luce un disegno in due grandi fogli di un possibile palazzo reale, che poi fu inciso su una piastra in rame da Domenico Tibaldi Bolognese con quest'iscrizione: Alghisi Carpensis apud Alphonsum II Ferrarie Ducem Architecti opus. Dominicus Tibaldi Bonaniensis graphice in aere elaboravit anno 1566.

Una seconda edizione dell'opera fu stampata a Venezia nel 1575 poco dopo la morte dell'autore; mentre l'edizione del 1570 è più pregiata, l'edizione del 1575 risulta più modesta.

La Biblioteca Comunale di Carpi possiede una copia della prima edizione, lasciata al Comune dal concittadino Prof. Geminiano Grimelli nel 1874 perfettamente conservata.

Il Guaitoli lamenta che il Prof. Geminiano Grimelli non abbia ricevuto nessun segno di riconoscenza dalla città per questa donazione.

VNO, DE BELLOVARDI CON VNO, DE CAVALIERE
 VIII. FORTEZZA, DE DODECE, BELLOVARDI



Disegno di baluardo, esposto alla mostra "La pietra forte", dal trattato di Galasso Alghisi da Carpi, DELLE FORTIFICAZIONI (Venetia 1570), in cui si propone la realizzazione di un "cavaliero", una struttura posta sullo spiazzo del bastione ed emergente rispetto al profilo della cortina, atta ad ospitare artiglieria aggiuntiva. Nei vani contrassegnati con la lettera Q erano collocate le cannoniere di fiancheggiamento; gli angoli smussati Led S venivano definiti orecchioni per la loro forma tondeggiante.



DELLE
FORTIFICAZIONI
DI M. GALASSO
ALGHISIDA CARPI
ARCHITETTO
DELLE ECCELLENTISS.
SIGNOR DVCA
DI FERRARA.
LIBRI TRE,
ALL'INVITTISSIMO
IMPERATORE
MASSIMILIANO
SECONDO,
CESARE AVGVSTO.

M. D. L. X. X.

D O M
CHE DIFENDERA SIGNORI ET CH'AVMENTARA GLI VOSTRI
IMPERI, VOI SOLE VERTV, ET ARTI INSIEME,

Ex Munere per Illustris Dmni Iosephi Rasuri anno 1664

Alghisi, Galasso, Delle fortificazioni. Venezia, 1570 Biblioteca Comunale di Carpi.

LIBRO PRIMO

DEI DISCORSI

DELLE FORTEZZE

DI M. GALASSO ALGHISI,

DA CARPI.

PROEMIO.



CONSIDERANDO io fra me stesso la gran forza, e l'grande impeto de colpi de l'artiglieria, m'è parso molto difficile, e quasi ancho impossibile il trouare materia alcuna, che softener gli possa. E se pur se ne ritrouasse, quella non potere essere altro, che smisurata, e grossissima muraglia, e forse di quella maniera che si legge essere stata quella de Niniuiti, e di Semiramis in Babilonia, sopra la quale quattro carri al paro tirare si poteano. Nella qual fabrica tanta spesa ci vorrebbe quando alcuno volesse cingere un luogo, che non si trouerebbe chi far la potesse, ò volesse: E quando pur si ritrouasse, forse anco non si farebbe tale, che resistere potesse alle continue percosse dell'artiglieria. E chi nol crederebbe? Vedendo che'l durissimo marmo cedendo al continuo impeto de le gocce dell'acqua è da quelle finalmente cauato. Considerando io adunque ogni sorte di fortezze, non m'è parso, ch'alcuna ritrouare si possa, che potendo essere battuta, & percossa dalla gran forza de l'artiglieria, con gran rouina finalmente non si possa gettar à terra. Onde poi i popoli, & i soldati sono astretti non volendo andare in preda de nimici con grandissima loro fatica far molte ritirate, e finalmente poi anco doppo ogni usata diligenza e fatica cedere ad una grandissima batteria, & assalto d'un potentissimo nimico, come piu volte in Italia, e fuori d'essa in diuersi luoghi se n'è potuto veder l'effetto. Per la qual cosa essend'io sempre stato desideroso di giouare altrui, mi sono sforzato con l'aiuto dell'arte, e del mio debole ingegno di formare una maniera di fortezze e cò ragione geometrica, che non possa essere battuta dalla artiglieria: E se pur fusse battuta in alcun luogo, riceua poco, ò niente di nocumento: Et anco non possa essere assalita da essercito alcuno quantunque potentissimo, se non con estremo danno loro, & uergogna: E forse che tale sorte di fortificatione sarà regola d'ogni altra sorte di fortezze, come à tutti gli Oratori è regola l'Oratore di Cicerone, ancorche fra l'una e l'altra sia questa differenza; che l'Oratore di Cicerone non si può con effetto ritrouare con tutte quelle perfettioni, che Cicerone gli attribuisse, e le nostre fortezze si possono fare con tutte quelle perfettioni, che noi gli assignamo, e con minore spesa di quella con la quale si possa fare ogni altra fortezza, ch'à questi tempi sia tenuta per fortissima, & inespugnabile. Se poi hauero ottenuto l'intento mio, lascerò giudicarlo ad ogni buon professore di questa arte, che con animo sincero vorrà leggere, & considerare ciò che in questa breue opera si contiene. Pregando ogni dotto & ingegnoso lettore, che ritrouandoui cosa che non gli piaccia, piu presto uoglia

amore-

E difficile il ritrouar materia che softener possa i colpi de l'artiglieria. Mura de Niniue, e di Babilonia.

Continue percosse dell'artiglieria. Fortezze che possono esser battute non si possono chiamare buone fortezze.

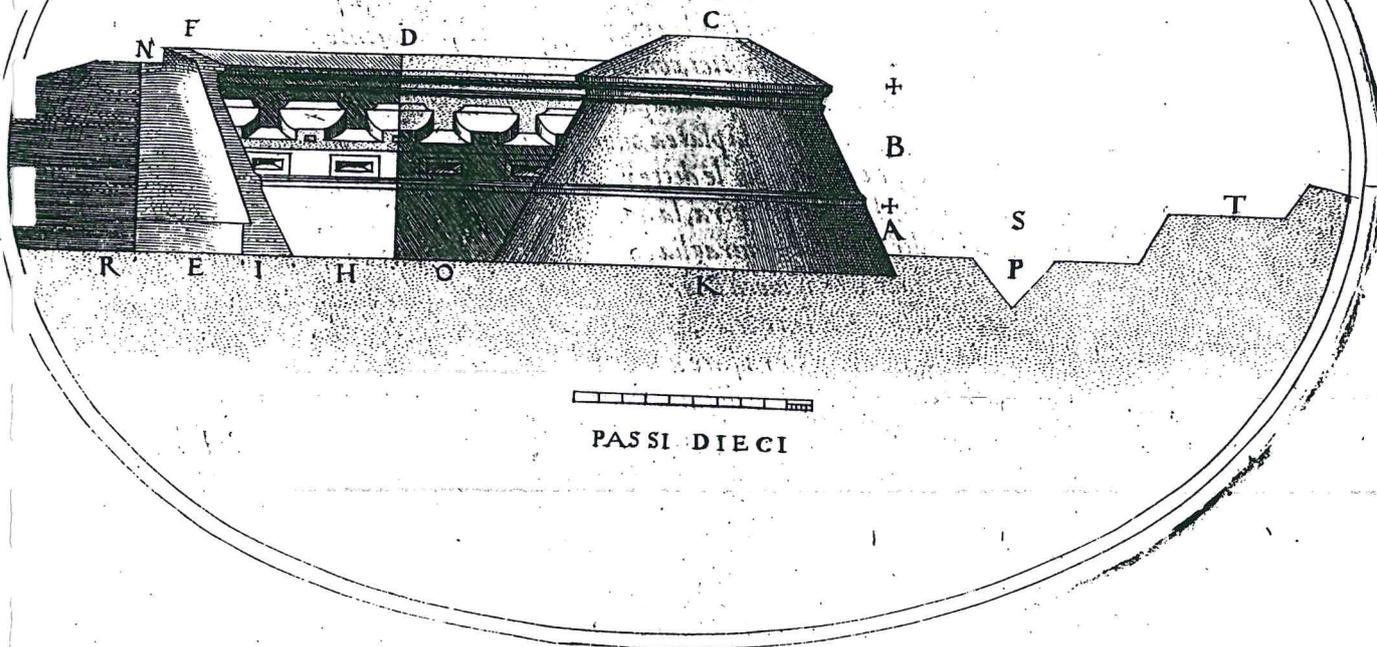
Fortezze con ragione geometrica.

A tutti gli oratori è regola l'oratore di Cicerone.

Fortezze che si possono fare con quelle perfettioni che se gli propogono.

Fortezze con minore spesa.

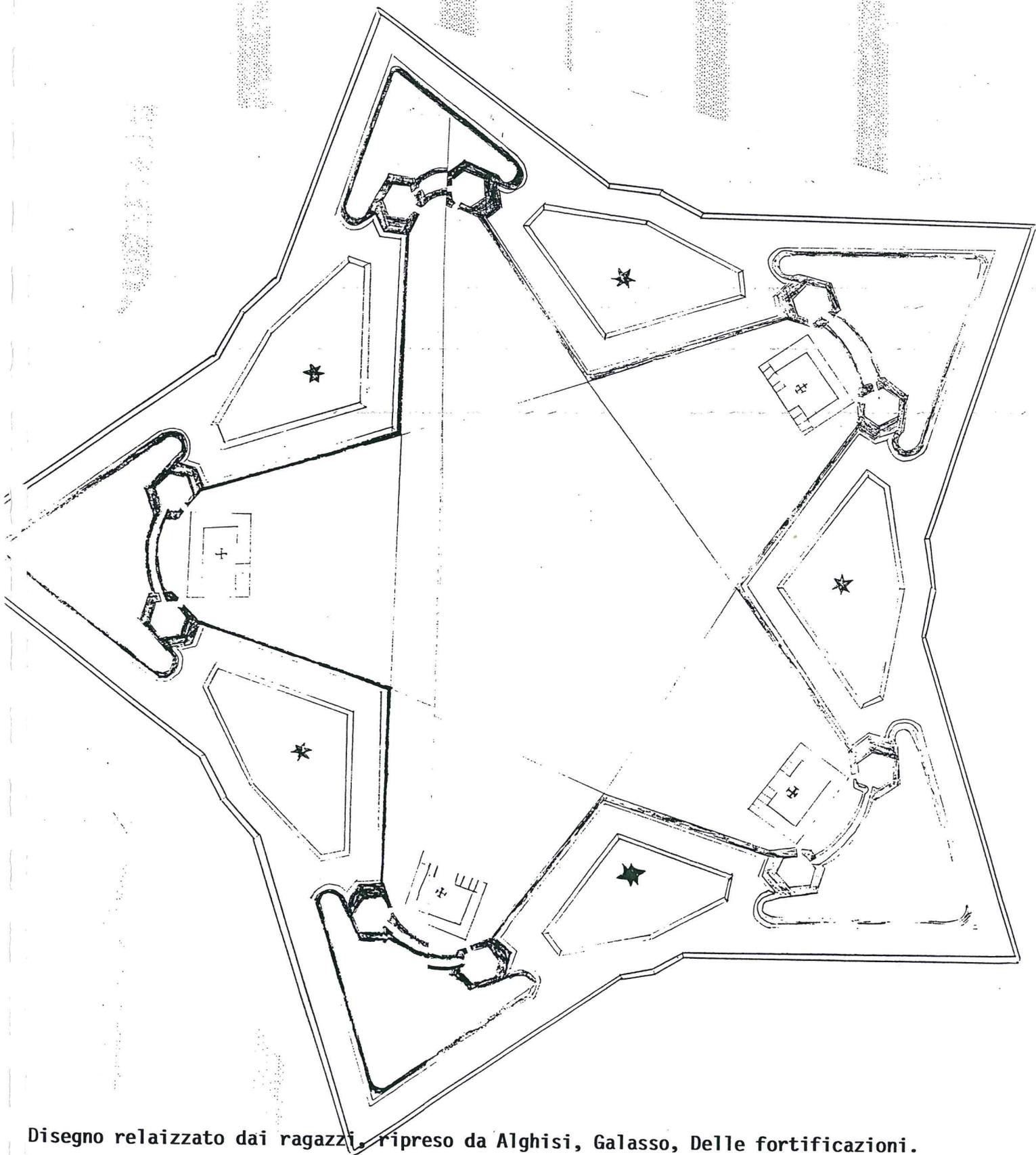
FIANCO DE' BELLOARDI CON L'ALZATO, ET
 PROFILO DELLE MURA DI SOPRA, ET
 SOTTO TERRA DELLE FORTEZZE



DELL'ALZATO ET PROFILO DELLE MURAGLIE
 IN GENERALE DI TUTTE LE FORTEZZE
 DEL PRESENTE LIBRO.
 CAP. VIII.

HAuendo mostrat a la pianta d'un de belloardi della detta fortezza in maggior forma, sarà ben mostrare ancora l'alzato & profilo di esso, ilche bastarà dimostrare solamente l'alzato d'un fianco con l'orecchione tondo d'esso. Percioche à questo modo si potrà minutamente hauere ogni misura, che in esso si desidera: Appresso al fianco del belloardo, che sarà passi uenticinque della misura detta sarà il profilo della muraglia della cortina con la platea, ouero fondamento, con la scarpa, il cordone, & il parapetto di sopra, il qual profilo seruirà per la muraglia di tutta la fortezza, & anco de belloardi, benchè di maggiore grossezza si farranno sempre quelle di essi belloardi, che quelle delle cortine, per le ragioni nel primo libro narrate: L'alzato delle mura non vuole dire altro

Platea, è
 uero fon-
 damento.



Disegno realizzato dai ragazzi, ripreso da Alghisi, Galasso, Delle fortificazioni.
Venezia, 1570. Biblioteca Comunale di Carpi.